

PICCHIATORI INDISTURBATI?

È giunto in redazione un testo fotocopiato, sconcertante per le affermazioni che vi sono contenute e scorretto per la mancanza di una firma credibile: vi si parla infatti di due giovani studenti lecchesi che sarebbero "stati picchiati in luoghi pubblici da parte di due elementi della ultrasinistra lecchese già noti alla questura...". "Il primo episodio di violenza è avvenuto sul lungolago in zona centrale il giorno 2 ottobre alle ore 12... l'altro episodio di violenza è accaduto invece in via Cavour...". "Oltre tutto ciò sono state affisse liste di proscrizione sotto forma di manifesti nelle vie principali di Lecco dove i due ... venivano additati al pubblico disprezzo ed eventualmente a nuove intimidazioni fisiche e i nostri democratici e antifascisti si riservavano di fare in futuro altri nomi". Come firma figura soltanto la dizione "Giovani ricercati perché anticomunisti" senza possibilità di individuare più chiaramente i nomi di coloro che elevano di fronte all'opinione pubblica questa protesta.

Abbiamo preso in considerazione il testo sconcertante per un aspetto e scorretto per un altro, per due motivi distinti e altrettanto validi: innanzitutto i fatti raccontati hanno ricevuto conferma dalle fonti a cui ci siamo rivolti (anche se saremmo ovviamente contenti di essere smentiti a ragion veduta) ed in secondo luogo perché vogliamo denunciare come negativo anche l'atteggiamento di chi, denunciando giustamente episodi di violenza avvenuti, non ha però il coraggio chiaro e fermo di presentarsi all'opinione pubblica con tanto di nome e di cognome, di esporre cioè la propria faccia in difesa di quei valori che ritiene fondamentali per la democrazia.

Non vorremmo che gli stessi fossero stati in qualche modo provocatori, portando così la responsabilità dell'accensione della miccia e contribuendo così anche loro, nonostante il dichiarato anticomunismo, a creare la spirale della violenza che vogliono estirpare. È un dubbio, non una sicurezza, ma un dubbio lo si risolve solo quando si vedono in faccia le persone e queste si prendono pubblicamente la responsabilità delle loro affermazioni, atteggiamento questo fondamentale per una civile convivenza, come è fondamentale per la libertà vera delle persone il non strappare manifesti altrui, il non picchiare chi non la pensa allo stesso modo.

Certo il duplice episodio di violenza assume i suoi contorni gravi e preoccupanti per la nostra città, tanto più che i picchiatori circolano tranquilli e indisturbati col rischio per altri di incappare nelle loro mani che non sanno di tenerezza, aprendo la strada per una degenerazione civile sulla cui portata è meglio riflettere subito, da parte di ogni vero democratico, col coraggio della chiarezza e della fermezza, sempre, di fronte alle piccole ed alle grosse espressioni di disprezzo per l'uomo.

Il rispetto della persona umana, comunque la pensi, resta un punto cardine per una società che voglia dirsi civile e crescere nel confronto libero e serio, senza ricorrere mai a nessuna forma di violenza, senza cedere alla tentazione suggestiva della forza, ma anche senza fuggire dalle situazioni che vanno deteriorandosi in un comodo ed egoistico menefreghismo. È giusto in proposito dire che si carica la coscienza della degenerazione che sta accrescendosi il cattolico che non è presente nei punti vitali dove si decidono le sorti della nostra fragile democrazia: scuola, lavoro, consigli di quartiere, vita politica, ecc.

Al di là del duplice episodio che resta ancora da definire meglio nei suoi contorni precisi, della denuncia senza coraggio fatta nel foglio citato, della "impotenza" dei poteri competenti ad intervenire perché manca - dicono - una precisa denuncia per mettere in moto la loro azione, resta l'urgenza per i cattolici in particolare di uscire dall'equivoco di un cristianesimo disincarnato ed assente dal vivo tessuto della nostra società: per salvare la persona e con essa la democrazia.